



LA FENICE



COMUNICATO STAMPA

Venezia, 10 gennaio 2007

Il Crociato in Egitto di Giacomo Meyerbeer

inaugura la stagione 2007 del Teatro La Fenice di Venezia

La prima rappresentazione scenica in tempi moderni de *Il crociato in Egitto*, melodramma eroico in due atti di Giacomo Meyerbeer su libretto di Gaetano Rossi, programmata per la scorsa stagione ma posticipata al 2007 a causa dei tagli al Fondo Unico per lo Spettacolo, inaugurerà domenica 14 gennaio 2007 alle ore 19.00 la Stagione lirica 2007 del Teatro La Fenice. Sei repliche, il 16, 17, 18 e 19 gennaio alle ore 19.00, il 20 e il 21 alle 15.30, in abbonamento nella Stagione lirica e balletto 2005-2006 (turno A il 14 gennaio, turno B il 21, turno C il 20, turno D il 17 e turno E il 19).

Principale lavoro italiano del futuro autore di *Le prophète* e *Les Huguenots*, *Il crociato in Egitto* andò in scena per la prima volta proprio al Teatro la Fenice nel 1824. L'allestimento (regia, scene e costumi) sarà firmato da Pier Luigi Pizzi; l'Orchestra e il Coro del Teatro La Fenice saranno diretti dal maestro francese Emmanuel Villaume, che ben potrà illuminare il caratteri di grand-opéra *ante litteram* della partitura. Interpreti delle due compagnie saranno Patrizia Ciofi e Mariola Cantarero nel ruolo della principessa musulmana Palmide; Marco Vinco e Federico Sacchi in quello di suo padre, il sultano Aladino; Laura Polverelli e Tiziana Carraro in quello di Felicia, nobile cristiana; Fernando Portari e Ricardo Bernal in quello di Adriano di Monfort, gran maestro dell'Ordine dei cavalieri di Rodi; Iorio Zennaro in quello di Osmino e Silvia Pasini in quello di Alma. Il ruolo di Armando d'Orville, il crociato, scritto a Venezia per il castrato Giovanni Battista Velluti ma dalla ripresa parigina del 1825 (quando fu cantato da Giuditta Pasta) riscritto per voce femminile en travesti, sarà in questa produzione sostenuto dai controtensori Michael Maniaci e Florin Cezar Ouatu, secondo la versione originale.

Prima di legare indissolubilmente il proprio nome al più sontuoso dei generi operistici ottocenteschi, il *grand-opéra* parigino, con titoli di capitale importanza fra i quali *Robert le diable* (1831), *Les huguenots* (1836) e *Le prophète* (1849), Jakob Liebmann Beer – rinominatosi dal 1810 Giacomo Meyerbeer unificando i cognomi paterno e materno (Meyer) per volontà testamentaria del nonno – aveva sviluppato la propria carriera operistica in Italia, affermandosi fra il 1817 ed il 1825 sulle scene di alcuni fra i più importanti teatri musicali italiani, in collaborazione con due fra i maggiori librettisti della penisola: Felice Romani e Gaetano Rossi. Fra i titoli di questa produzione si ricordano l'opera semiseria *Margherita d'Anjou* (1820) e la successiva opera seria *L'esule di Granata* (1822), ambedue presentate al pubblico del Teatro alla Scala di Milano, ma soprattutto il melodramma eroico *Il crociato in Egitto*, che esordì con grande successo il 7 marzo 1824 a Venezia al Teatro La Fenice.

Il progetto del *Crociato in Egitto*, compiuto con l'esperto librettista del teatro veneziano Gaetano Rossi, si fondava sulla falsariga di *Semiramide*, il capolavoro di Rossini presentato alla Fenice l'anno precedente (nel febbraio 1823). L'operazione andò pienamente a segno: *Il crociato in Egitto* ottenne un clamoroso successo, foriero di numerose repliche e riprese fino agli anni sessanta dell'Ottocento. Decisivo per la carriera di Meyerbeer fu soprattutto l'allestimento del 1825 al

LA FENICE

Théâtre des Italiens di Parigi, avvenuto grazie all'intercessione di Gioachino Rossini, che gli avrebbe aperto la strada verso la conquista dell'ambita capitale francese.

Nei suoi aspetti stilistici e drammaturgici *Il crociato in Egitto* si propone come un'opera storicamente anticipatrice, presentando taluni tratti decisivi del futuro 'grand-operista' per definizione (quale sarebbe divenuto Meyerbeer nella memoria collettiva europea) quali l'inclinazione alla monumentale grandiosità, attinta con le cospicue dimensioni dell'opera ma anche con un impiego massiccio del coro (non altrettanto comune nell'opera italiana) e con l'impiego di musiche di scena che assumono carattere emblematico delle polarità in conflitto nella trama (memorabile nel finale primo lo scontro, musicale e scenico, fra due bande). 'Grand-operistico' *ante litteram* è anche, nella vicenda, l'intreccio tematico del destino individuale con un conflitto storico e pubblico, che ne *Il crociato in Egitto* risulta per di più già declinato nella forma del conflitto religioso, destinata a caratterizzare fortemente il maturo *grand-opéra*. L'ultima messa in scena veneziana risale al 1835.